



Nell'austero palazzo Branciforte è stato presentato il libro saggio-storico-biografico di **Maria Pia Spalla**, *Mafia e responsabilità cristiana – Il grido del cardinale S. Pappalardo*, Edizioni Prova d'Autore.

Nella sala dell'Auditorium gremita di note personalità culturali esemplari, la coordinatrice della serata **Laura Rizzo** ha iniziato l'evento con i ringraziamenti di rito e anticipando quanto la serata si prevede evocativa della storia della città di Palermo, con i due eventi programmati: la presentazione del volume biografico sul cardinale Pappalardo "nella sua ricostruzione tra l'aspetto storico della città di Palermo in quel momento con tutti i suoi risvolti e l'attività e l'operatività cristiana del cardinale" e la consegna del Marranzano d'Argento 2015 al prof. Tommaso Romano.

Ha cominciato gli interventi, **Giulia Sottile**, presidente dell'associazione "LunarioNuovo" che nel suo intenso e vivace contributo di presentazione del libro esordisce dicendo quanto, paradossalmente, Salvatore Pappalardo "sia poco conosciuto o conosciuto in modo ambiguo e fuorviante", per cui la pubblicazione di Prova d'Autore "è una risorsa non soltanto per un fine etico, morale, religioso ma anche storico-sociale" ed evidenzia come nel suo lavoro l'autrice sin da subito, mostra la necessità di fare chiarezza e inoltre ,per poter comprendere bene il rapporto tra la mafia di quel periodo e la Chiesa, pone le basi del contesto e del territorio, dove il protagonista ha operato, avendo come fine ultimo il messaggio cristiano, la dottrina dei Vangeli, indicando come la Spiritualità non venga scissa dalla quotidianità dell'uomo, in tutte le dimensioni perché non sarebbe fine a se stessa, ma sia opportuno che ciò che viene predicato sulla linea teorica

venga messa in atto nella pratica nella vita di tutti i giorni, perché, “nessun cristiano che frequentasse la messa domenicale sarebbe realmente seguace di Cristo se non contribuisse a migliorare la realtà in cui vive”.

La giovane relatrice, autrice anche della postfazione al saggio di Maria Pia Spalla, sottolinea in essa, come “l’indagine” biografica sul cardinale Salvatore Pappalardo sia “straordinaria nel mostrare un uomo che gioca per vincere, che sin dall’inizio mostra un talento che mette al servizio delle più alte cause” malgrado, a volte sia stato “bollato come invasione di campo”.

Dopo aver ricordato il rapporto di amicizia che lo lega con l’editore Mario Grasso, che risale ad oltre 40 anni fa, un personaggio impegnato che non ha dimenticato che la cultura è testimonianza, è lotta, è sacrificio, **Tommaso Romano**, rileva la necessità di come il ricordo del cardinale Pappalardo venga attualizzato, come viene ben fatto con il libro di Maria Pia Spalla, avendo il pregio della sintesi e della capacità di inserire nella realtà storica un problema specifico, che è quello della lotta alla mafia e della testimonianza cristiana e lo fa attraverso l’analisi del no alla mafia, un no emblematico, un no sofferto perché in quel periodo c’era una città che veniva accusata nel suo complesso.

Romano fa risaltare come nel volume venga ricordata la testimonianza di un presule che sentiva la responsabilità di una città disorientata in preda alle suggestioni e schiava del potere mafioso e di una vessazione morale, si ricorda come il grido di Pappalardo, “Povera Palermo” echeggerà in quello di Agrigento, di Giovanni Paolo II.

Altresì, marca come il lavoro della Spalla abbia il pregio della contestualizzazione come metodo, che entra in relazione con il tempo e con la storia, riuscendo a dare un quadro esaustivo di un personaggio che è stato un simbolo, un punto di riferimento, rimpianto come coscienza, un uomo che non cercava il consenso facile, che esce edificato per chi non lo ha conosciuto, concludendo come in questo libro verità organica ricostruzione essenziale, che non serve solo a ricordare, ci si accorge come Pappalardo, definito dall’autrice “Araldo di Dio”, testimoniò sempre la Fede con Cristocentralità parlando alla coscienza, andando in profondità, a differenza di oggi che si rimane in superficie, parlando con slogan.

Una notevole trattazione su un saggio storico-biografico con preziose informazioni su un personaggio, che ha provato a fare la sua parte, con le sue “prediche”, senza però idealizzarlo, dove si è asserito che la cultura, la responsabilità e la testimonianza, “in questa terra bella e tormentosa”, sono specchi dell’umanità che abbiamo perso.

Un giusto tributo a un personaggio, il **card. Salvatore Pappalardo**, con spiccato senso della realtà e un legame serrato con il territorio, che nel testo “*per una pastorale della cultura*” asseriva che la cultura “... non esprime soltanto gli aspetti esteriori e contingenti dell’uomo, ma lo rivela totalmente, fino al punto di costituire il banco in cui si gioca il senso del suo essere.”, e aggiungeva che “Il fenomeno che gravemente condiziona lo sviluppo libero e civile della cultura e della società è quello mafioso.”.

Nel prendere la parola, l'editore **Mario Grasso** compiaciuto della magnifica serata e degli interventi che si sono succeduti ha avviato la cerimonia di consegna del "Marranzano d'Argento 2015" per la letteratura e l'operatività culturale al prof. Tommaso Romano.

Mario Grasso dopo aver elogiato con commozione la figura di Tommaso Romano "operatore culturale, attivissimo da circa 50 anni, negli eventi cittadini e in tutta la nazione. Una persona che fa tante cose da sempre e le fa tutte bene, un uomo che è capace di far vibrare la coscienza" e fatta declamare una lunga e spiegata motivazione, ha consegnato al letterato palermitano, il riconoscimento istituito nel 1974 e già consegnato a personalità della cultura nazionale di tutto rispetto, fra cui Giuseppe Bonaviri, Gesualdo Bufalino, Vincenzo Consolo, Manlio Sgalambro, Giuseppe Fava, Angelo Fiore, Salvatore Fiume, Giuseppe Mazzullo Michele Pantaleone, Bent Parodi, Fortunato Pasqualino, Leonardo Sciascia.

L'agape con gli ospiti catanesi è proseguita nella magnifica sede della Fondazione Thule Cultura, con i quali girando fra le varie stanze zeppe di opere d'arte e libri e assaggiando alcune prelibatezze palermitane, ci si è soffermati a parlare della situazione culturale in cui versano le città siciliane. L'incontro si è concluso con le firme degli illustri invitati nel libro d'oro degli ospiti della Fondazione.

Vito Mauro